

GRUPPO SCOUT
AGESCI ROMA 72
“ROSA BIANCA”



**PROGETTO EDUCATIVO DI GRUPPO
2019-2022**

*E' difficile parlare di speranza.
Bisogna far capire invece che la speranza è parente stretta del realismo,
la tensione di chi, incamminandosi su una strada,
ne ha già percorso un tratto
e orienta i suoi passi, con amore e trepidazione,
verso il traguardo non ancora raggiunto.
E' impegno robusto
che non ha da spartire nulla con la fuga.
Perché chi spera non fugge.
Si incarna nella storia, non si aliena.
Costruisce il futuro, non lo attende soltanto.
Ha la grinta del lottatore,
non la rassegnazione di chi disarma.
Ha la passione del veggente,
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.
Cambia la storia, non la subisce.
Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti,
non la gloria del navigatore solitario."
(don Tonino Bello)*

Introduzione

***Non siamo in un'epoca di cambiamento ma in un cambiamento di epoca.
(Papa Francesco, 2015)***

Il tempo che stiamo vivendo è un passaggio epocale, difficile da leggere e interpretare. Questo ci obbliga, come educatori, a focalizzare l'attenzione sui cambiamenti repentini che vediamo in noi stessi e nei ragazzi, consapevoli che, anche se la nostra visuale è parziale, *“possiamo decidere cosa fare con il tempo che ci viene concesso”*.

In questi anni abbiamo affrontato diverse sfide nel rinnovare il Gruppo e la Comunità Capi (ad esempio il passaggio dei cicli educativi dai 4 ai 3 anni in branco e dai 4 ai 5 in reparto), ma il cammino è ancora lungo per poterne vedere i frutti. I tempi dell'educazione sono i lustri e i decenni e noi siamo sempre soggetti al cambiamento continuo degli educatori che si rinnovano continuamente.

Il progetto educativo serve a mantenere la rotta, anche nel passaggio di testimone da un capo all'altro, ed è una traccia su cui muoversi agilmente perché il nostro tempo è un tempo così *“veloce e fluido”* (Z. Baumann) che dobbiamo riuscire anche noi ad essere leggeri ma non superficiali.

Consapevoli e convinti della forza e della validità del metodo scout, vogliamo ripartire dalla proposta essenziale, modificando l'approccio ma lasciando inalterato il senso originale dell'intuizione pedagogica.

Una proposta snella, senza aggiunte interpretative di Gruppo, è più facilmente adattabile al contesto che vivono i ragazzi che ci chiedono maggiore fantasia ed entusiasmo, attenzione, capacità di comunicazione e dialogo.

Come educatori dobbiamo entrare in punta di piedi nei loro luoghi e nei loro spazi perché l'adulto è visto soprattutto come un intruso, come un “censore”, che ha dimenticato cosa significhi essere giovani oppure continua a farlo solo esteriormente, talvolta goffamente. Dobbiamo essere più credibili e autentici per poter conquistare la loro fiducia e allontanare la paura che c'è in loro di essere traditi ed usati. Punti di riferimento saldi, testimoni di valori a cui guardare per essere felici.

Per tutto questo, la nostra capacità di rinnovarci ogni giorno nei modi di proporci ai ragazzi deve essere allenata e sviluppata, abbandonando le vecchie abitudini consolidate, forse troppo incrostate, che nascondono la vera bellezza delle esperienze liberamente scelte.

Dal Patto Associativo...

L'ASSOCIAZIONE

Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, **alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici**.

Ci rivolgiamo ai giovani come a persone **capaci di rispondere** liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo.

Offriamo loro la **possibilità di esprimere le proprie intuizioni** originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore.

La nostra azione educativa si realizza attraverso **esperienze di vita comunitaria**, nell'impegno e nella partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale.

Operiamo per la pace, che è rispetto della vita e della dignità di ogni persona; fiducia nel bene che abita in ciascuno; volontà di vedere l'altro come fratello; impegno per la giustizia.

La nostra azione educativa cerca di **rendere liberi**, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita.

La proposta educativa è vissuta localmente dal Gruppo scout, momento principale della **dimensione associativa**, di **radicamento nel territorio** e di **appartenenza alla chiesa locale**.

La **Comunità Capi**, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.

Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo.

A COSA EDUCHIAMO

Il Progetto educativo, elaborato dalla Comunità Capi sulla base del confronto con la realtà e vissuto nelle Unità, è strumento per un'azione educativa che abbia valenza politica.

La proposta scout educa i ragazzi e le ragazze ad **essere cittadini attivi** attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta.

Ci impegniamo pertanto a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona, come il prevalere dell'immagine sulla sostanza, le spinte al consumismo, il mito del successo ad ogni costo, che si traduce spesso in competitività esasperata.

Ci impegniamo ad educare al discernimento e alla scelta, perché una coscienza formata è capace di autentica libertà.

COME EDUCARE? EDUCARE CON UN METODO

Il metodo scout è fondato sui quattro punti di B.-P.: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo. Intendiamo valorizzare e far crescere i doni di ciascuno, al di là delle differenze e a partire dalla ricchezza che la persona è ed ha. Il metodo si evolve ed arricchisce nel corso della storia associativa e si caratterizza per:

- **L'autoeducazione**

Il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età.

- **L'esperienza e l'interdipendenza tra pensiero e azione**

Lo scautismo è un metodo attivo: si realizza attraverso attività concrete. Il ragazzo è aiutato dal Capo a riflettere su tali esperienze per conoscere se stesso e la realtà, così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome.

- **La vita di gruppo e la dimensione comunitaria**

La persona sviluppa le proprie potenzialità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazione, che fa crescere Capi e ragazzi. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sull'accoglienza delle reciproche diversità e sulla fraternità, dove ciascuno è impegnato a mettersi a servizio degli altri.

- **La coeducazione**

Crescere insieme (ragazzi e ragazze) aiuta a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell'amore. La coeducazione apre e fonda l'educazione all'accoglienza dell'altro.

- **La vita all'aperto**

Giocare, vivere l'avventura e camminare nella natura insegna il senso dell'essenziale e della semplicità, permette di essere persone autentiche che colgono i propri limiti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato. Capi e ragazzi

sperimentano il legame tra l'uomo e la natura come espressione di un unico disegno di Dio Creatore, che ci ha posti come custodi attivi e responsabili del suo giardino.

- **Il gioco**

Il gioco è un momento educativo in cui, attraverso l'avventura, l'impegno e la scoperta, il ragazzo sviluppa creativamente tutte le proprie doti, cogliendo meglio limiti e capacità personali, impara a riconoscere le regole e a rispettarle con lealtà.

- **Il servizio**

Il valore educativo del servizio tende a portare l'uomo a realizzarsi nel "fare la felicità degli altri".

- **La fraternità internazionale**

Capi e ragazzi dell'AGESCI, nel legame coi loro fratelli nel mondo, vivono la dimensione della fraternità internazionale, che supera le differenze di razza, nazionalità e religione, imparando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace.

PERCHE' EDUCARE? Per CHI?

I Capi accolgono il messaggio di salvezza di Cristo e, in forza della loro vocazione battesimale, scelgono di farlo proprio nell'annuncio e nella testimonianza, secondo la fede che è loro donata da Dio. Gesù Cristo è, infatti, la parola incarnata di Dio e perciò stesso l'unica verità capace di salvare l'uomo.

La Comunità Capi propone in modo esplicito ai ragazzi, con il metodo e la spiritualità che caratterizzano lo scoutismo, l'annuncio di Cristo, perché anch'essi si sentano personalmente interpellati da Dio e gli rispondano secondo coscienza. Per questo impegno la Comunità Capi sostiene la crescita spirituale dei suoi Capi.

L'Agesci si propone come associazione di frontiera, che spesso rappresenta per molti ragazzi l'unica occasione di ricevere un annuncio di fede.

Cos'è il Progetto Educativo

Io credo ancora che l'educazione non possa essere neutra di fatto, si rifà pertanto ad una antropologia, proprio perché è usato il termine di educazione globale. Io credo che il problema dell'annuncio per dei credenti non sia un fatto opzionale, e pertanto non sia soltanto un diritto, ma un dovere.

(Giancarlo Lombardi)

Art. 22 - Progetto educativo del Gruppo

Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo e al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Il progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della comunità capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione. A tal fine il progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla comunità capi. Il progetto è lo strumento concreto con cui i capi orientano la loro azione educativa alla luce della lettura dei bisogni dei ragazzi e del contesto in cui vivono. È garanzia di consapevolezza e corresponsabilità tra tutti i capi.

Dal "Progetto" al "Patto" educativo

Per educare un bambino ci vuole un villaggio

Da qualche anno sempre più abbiamo coinvolto i genitori nelle riflessioni pedagogico-educative e nelle scelte di fondo della nostra azione educativa. L'obiettivo sempre più esplicito è di **passare dal "Progetto"** fatto dai capi **ad un "Patto" condiviso** per poter accompagnare i bambini e i ragazzi nella loro crescita. In questo grande villaggio globale manca una visione che nel villaggio sociale deve invece essere presente: il bene comune e l'impegno di tutti per realizzare un mondo più giusto.

Chiediamo a tutti di **impegnarsi** con noi per i bambini i ragazzi e i giovani di questo quartiere e di questa generazione. Il nostro impegno sarà quello di fare rete con:

- le **famiglie**, le prime responsabili dell'educazione e della felicità dei ragazzi,
- la **scuola**, sempre più distante dai ragazzi e dalla società ma indispensabile e fondamentale nella formazione della coscienza civica e sociale,

- la **parrocchia**, espressione locale della presenza di Dio nella comunità dei credenti che in forza della loro fede e del loro battesimo vivono per costruire il Regno qui e ora
- le **associazioni** e i **comitati di quartiere** che con il loro impegno e la loro testimonianza cambiano la storia nel silenzio,

ANALISI ESTERNA

Le emergenze educative del nostro tempo

Il mondo che viviamo è ormai “pieno”, un mondo in cui la distanza si è ridotta sempre più grazie alla velocità ed all'immediatezza delle relazioni sociali, dovute alla tecnologia, che permette di ridurre la percezione dello spazio reale in termini di distanza e tempo, annullando il concetto di vuoto. Possiamo raggiungere posti lontanissimi in tempi molto brevi e siamo sempre connessi con tutti, anche se fisicamente in luoghi diversi (la messaggistica istantanea, le mail, le web-call, l'aereo, l'alta velocità...); tutto sembra a portata di mano, come il nostro cellulare: informazioni, immagini, comunicazione...è tutto “smart”. La realtà viene sempre più manipolata e tutto questo ci porta a vivere un tempo in cui applichiamo ad ogni immagine reale un filtro, rendendo la realtà stessa poco credibile se non vista percepita e vissuta attraverso un dispositivo. Proprio in questo mondo siamo co-stretti a vivere insieme, sempre in contatto e senza un'alternativa. Diventa sempre più difficile dare valore al concetto di “**vuoto**” in senso positivo, ovvero di uno spazio e di un tempo in cui siamo soli ma soprattutto in cui possiamo conoscere noi stessi, permettendoci di condividere sentimenti reali, creando relazioni autentiche a seguito di una riflessione solitaria. Diventa sempre più difficile vivere il vuoto come luogo in cui l'altro viene percepito come il “prossimo”, con il quale si crea un legame empatico e uno scambio di emozioni. Viviamo un mondo nel quale la ricerca del concreto e la certezza che il mondo stesso si fonda sul concetto che dalla scienza deriva la previsione e da questa l'azione adatta, ed è per questo che rifiutiamo sempre più gli strumenti tradizionali che paiono sempre più inadeguati a comprendere cosa stiamo diventando.

L'educazione dei ragazzi è sempre più rivolta al futuro, a far sì che guardino in avanti e alle possibilità che potranno e dovranno avere, ma oggi, queste, appaiono sempre più indefinibili. Per questo siamo costretti ad andare a velocità doppia, una velocità che cancella quel senso di vuoto, utile per fermarsi a riflettere, e che inibisce anche le possibilità di scelta che, paradossalmente, con un futuro poco determinabile, diventano sempre più limitate. In questa dinamica **l'educazione come azione** che getta le basi valoriali per il futuro dell'individuo, sembra non avere gli strumenti adatti ed idonei per inserirsi in modo efficace nel percorso di crescita dei bambini e dei ragazzi. Ci ritroviamo ad affrontare quindi una “**Crisi**”

dell'Educazione", dovuta in primis, all'assenza di contesti protetti: diventa sempre più difficile controllare i contesti che i ragazzi vivono, poiché questi sono diventati sempre più ampi ed indefinibili (ho tutto e tutti a portata di mano). Questo genera la proliferazione di ragazzi abbandonati, senza adulti di riferimento, senza passioni perché non hanno esempi di adulti appassionati. La **connessione permanente degli adulti** al mondo del lavoro riduce il tempo di relazione e la possibilità di vivere con passione altro che sia fuori dal dovere (del fare e dell'essere). **L'obiettivo crescente dei ragazzi** è "essere Cool" (alla ricerca del figo) cioè gelidi, che non si stupiscono, non desiderano rendersi utili, ma preferiscono ottenere il massimo con un minimo sforzo. L'immagine diventa un fine e non è più un mezzo: questo genera la continua ricerca del "figo", cioè tutto ciò che è comunemente ben visto, desiderato, che non richiede nessuno sforzo e che può essere ottenuto in tempi molto brevi. In questo modo perde di appetibilità tutto ciò che richiede impegno, fatica, attesa.

In questo contesto il concetto di **tempo** ha perso sostanza, si è appiattito a contenitore di azioni che si susseguono meccanicamente, inevitabilmente. Ogni desiderio può essere immediatamente appagato: il tempo come attesa derivante dal compiere delle scelte, delineando delle priorità e impegnandosi per ottenere dei risultati è stato totalmente soppiantato. Se posso avere tutto, subito, senza sforzo...perché pormi dei limiti?

Ecco allora che si ritorna al concetto positivo di vuoto, come spazio per la relazione e come tempo per sé stessi: è inesistente! Questo perciò delinea una generazione di **ragazzi incapaci di analizzare la realtà che li circonda e ascoltare i propri desideri**. Questa mancanza di analisi di sé stessi li rende in qualche modo **analfabeti affettivi**, incapaci di relazione concrete in cui la comunicazione tra le parti è efficace. In questo caso è sempre crescente il numero di ragazzi che vivono, di conseguenza, un senso di inadeguatezza alla vera realtà e di insoddisfazione verso ciò che quotidianamente vivono. I miti "social", le sigarette o lo spinello, il rifiuto dell'autorità, i piccoli atti di vandalismo, il non studiare e chi più ne ha più ne metta: tutto ciò è la concretizzazione di quella ricerca continua di **omologazione** in cui i ragazzi non vogliono sentirsi soli, dandosi un concetto di fraternità che li aiuta, per un attimo, a mettere da parte quella paura di essere inadeguati, il non essere accettati, la paura di essere traditi o di tradire le aspettative di qualcuno. È decisamente più facile scegliere la stessa cosa, perché non ci si vuole scontrare con la difficoltà di opporsi e tenere fede ai propri valori, rischiando di essere visto come il "rompiscatole" - "guastafeste".

È in tutto questo che si individua il vuoto come un luogo da cercare e coltivare, in cui avviene una relazione concrete, l'amicizia cresce, l'affetto si solidifica e l'educazione diventa efficace.

Proseguendo, dall'analisi è emerso un vuoto di relazione, o meglio: un **vuoto nelle relazioni**, che sarebbe auspicabile poter colmare attraverso i mezzi tradizionali ma che tuttavia è influenzato dalle mediazioni tecnologiche che si frappongono nelle interazioni dirette. Quello che viene offerto dal mondo, condizionato dai fenomeni di massa, sembra colmare il "vuoto" di relazioni. Ma è solo un'apparenza. Condividere emozioni e stati d'animo è banalizzato da una mera pubblicazione di qualche parola sui social e compatire un dolore o dividere una gioia si riduce a un click, che probabilmente scaturisce solo **reazioni momentanee ma così superficiali** da non lasciare, poi, nulla e comunque da generare una azione. Tra le aree relazionali coinvolte da questo vuoto, vi è anche una ripercussione importante sulla **sfera della sessualità**. La facilità nel condividere pensieri e istanti di qualunque tipo purtroppo determina una frivolezza nel mostrare se stessi e il proprio corpo e trascina i ragazzi in una condizione di "svendita" di sé stessi.

Non è inusuale infatti che i ragazzi dei nostri tempi siano precoci nei rapporti fisici, banalizzando questa concessione di sé stessi come se si trattasse della condivisione di un post sui social. Ciò si inserisce all'interno della velocità del modo, della superficialità delle azioni, dell'esistere ma non essere presenti a sé stessi nello stesso momento. E' una serie di azioni cicliche che genera solo infelicità e sete di condividere ancora, tutto, velocemente, per colmare quel vuoto.

Il rapido ritmo in cui viene vissuta la quotidianità ha una ripercussione importante sulla **capacità di progettazione** nei ragazzi. Per loro è spesso così difficile riuscire a guardare "oltre", oltre il loro naso, oltre gli appuntamenti della giornata, il calendario della settimana. Mancano di lungimiranza. E' qui che lo scoutismo però ha un grande margine di azione, consentendo ai ragazzi di analizzarsi con l'aiuto dei capi, della comunità, dei fratelli di squadriglia, di sestiglia, per esercitarsi nell'usare meglio la vista e le proprie abilità. Nell'ambito della progettazione si inserisce, infatti, la possibilità di migliorarsi e trovare una mappa per raggiungere i propri sogni. L'accortezza che bisogna avere è sempre quella di riuscire ad allenare quell'obiettivo di guardare lontano, senza però perdere di vista il mondo che ci circonda. I bisogni del singolo prendono il sopravvento rispetto agli altri e nel rispetto gli altri.

ANALISI INTERNA

Le Emergenze Educative dei nostri ragazzi

ANALISI DEI QUESTIONARI - RAGAZZI

Dall'analisi dei questionari, fatti in maniera giocata con i bambini e con i preadolescenti e, in maniera un po' più diretta, con gli adolescenti sono emersi emergono una serie di dati.

- Nella fascia di età dei bambini la **scuola** non è un problema se non per una percentuale bassissima, mentre per i ragazzi di reparto soprattutto per chi va alla scuola superiore la scelta non è stata personale e per quanto possibile consapevole, ma il più delle volte scelta dai genitori. Il risultato di tutto ciò è che spesso non è una scuola adatta a loro tanto da dover studiare tutto il giorno (o almeno provarci) per poi ottenere risultati poco soddisfacenti. Tanti hanno la tendenza a recuperare all'ultimo mese e una buona percentuale deve sostenere esami di "riparazione".
- La **famiglia** è il nodo cruciale in tutte le fasce d'età. Si va da situazioni serene ed equilibrate a famiglie in cui il tempo dedicato ai figli è troppo poco, anche dettato da un uso non equilibrato delle nuove tecnologie. Anche quando si ha la possibilità di stare insieme ognuno sta sul suo dispositivo elettronico. Ovviamente la fascia d'età influisce sui giudizi dei ragazzi. I bambini sono in larga parte molto contenti del clima in famiglia anche se almeno 5 su 22 hanno dei sentimenti negativi verso i loro genitori. Nei più grandi si riscontra una maggiore autonomia tanto da stare da soli praticamente tutto il giorno. I genitori recuperano la loro assenza nel week-end e nelle vacanze di famiglia.
- I **genitori** sono visti dalla maggior parte come coloro che danno le regole con autorevolezza/autorità (dipende molto dalla loro interpretazione quindi non è un dato attendibile). Qualcuno scrive anche dialogo e fiducia tra le caratteristiche del rapporto figlio-genitore.
- Gli **amici** sembra che siano l'unica cosa che vada bene con tutti. Anche questo dato scritto così ci lascia un po' perplessi, specie rispetto alla nostra esperienza personale in cui invece i ragazzi sono sempre immersi in relazioni conflittuali e aggressive e per le quali soffrono in maniera evidente. La possibilità che la loro risposta non sia stata completamente sincera e abbiano fortunatamente guardato in maniera complessiva e positiva la domanda, è molto alta. Il dato va accoppiato anche alla risposta sul modo abituale con cui si contattano a vicenda tramite whatsapp (e pochissime telefonate dirette) e sull'uso dei social (quasi esclusivamente Instagram) in cui i molti amici/followers che hanno sono consapevoli che non sono amici reali nella vita comune.

- Rispetto a possibili emergenze educative (dipendenze, relazione, omologazione): solo tra i più grandi, alcuni “confessano” di fumare (uno o due scrive non solo sigarette), di aver avuto rapporti sessuali e di omologarsi agli altri ribellandosi all’autorità e cercandosi un partner.

ANALISI DEI QUESTIONARI – FAMIGLIE

I questionari sottoposti alle famiglie vertevano, principalmente, sui **seguenti temi** (per ognuno dei quali, di seguito, andremo a far emergere alcuni risultati).

- **Quantità e qualità del tempo trascorso con i figli:**
tendenzialmente il tempo trascorso con i figli varia tra 1 e 3 ore giornaliere (in pochi casi si parla di più di tre ore). La gestione viene in molti casi demandata ai nonni o a tate fisse/babysitter o a genitori di altri ragazzi. Il tempo trascorso insieme viene perlopiù dedicato allo studio, mentre in maniera più indistinta si trascorrono insieme vacanze, si fanno attività domestiche o sport insieme. Emerge dal questionario una quasi totale assenza di attività riguardanti la cultura, discussioni politiche, partecipazione a messa, dialogo su problematiche particolari. Il coinvolgimento in attività domestiche è molto basso e i ragazzi passano la maggior parte del loro tempo (oltre che dedicandolo allo studio) facendo sport o con dispositivi elettronici.
- **Partecipazione alla vita parrocchiale e posizione religiosa:**
rispondendo alle domande su questo ambito emerge che le famiglie si dichiarano cattoliche nella stragrande maggioranza, dividendosi in maniera quasi equa tra praticanti e non; è presente comunque anche una buona percentuale che si dichiara atea o agnostica. Per quanto riguarda la partecipazione alla parrocchia i risultati tendono a mostrare una bassa partecipazione sia nella nostra che in altre parrocchie.
- **Conoscenza del metodo scout e livello di “fiducia” nei confronti di esso e dei capi, nel percorso educativo dei propri figli:**
su questo tema emerge quanto la conoscenza del metodo scout sia tendente verso l’alto (abbastanza-molto), così come il livello di fiducia nei confronti del metodo stesso e dei capi.
- **Impostazione del rapporto con i propri figli:**
i 5 punti che hanno ricevuto più risposte sugli aspetti importanti sui quali si imposta il rapporto con i propri figli sono:
 - Dialogo (93%)
 - Fiducia (88%)

- Rispetto (74%)
- Coerenza (71%)
- Comprensione (66%)
- **Tematiche in cui si fa più fatica ad educare i propri figli:**
di seguito, invece, andiamo ad evidenziare gli aspetti più importanti che le famiglie condividono rispetto alla difficoltà di educare i propri figli a determinate attenzioni e/o tematiche:
 - Maturazione spirituale/religiosa
 - Attenzione alle regole di vita cristiana
 - Capacità di compiere scelte commisurate all'età del ragazzo
 - Impegno per una realizzazione sociale futura
 - Educazione alla sessualità e all'affettività
 - Capacità di giudizio critico su fatti e persone
 - Conoscenza e partecipazione alla vita pubblica
- **Urgenze/Emergenze educative:**
alla luce dei problemi generazionali di questo tempo abbiamo chiesto alle famiglie quali siano i temi da attenzionare principalmente e per le quali si richiede sostegno nell'educazione dei ragazzi:
 - Utilizzo dei Social Network
 - Capacità di perseguire degli obiettivi
 - Capacità di scelta
 - Affettività/Sessualità
 - Autonomia individuale
 - Progettualità
 - Bullismo
 - Spiritualità
 - Droghe

SPUNTI DA VERIFICHE DI PROGETTO EDUCATIVO

Nel ragionare sulla stesura del nuovo progetto educativo, non ci possiamo non soffermare su quella che è stata la verifica del vecchio PE. In questa verifica ci soffermiamo su alcuni punti sui quali ci siamo particolarmente concentrati, ma soprattutto su quelli che porteremo avanti nella nostra azione come obiettivi da raggiungere (ma anche come nuovi quesiti da porci) anche alla

luce dell'ultima analisi fatta sui ragazzi, sulle famiglie e sui contesti nei quali operiamo. Proviamo a dividerle per punti:

- **Autonomia e "Puntare in Alto"**, sicuramente in questi ultimi anni i capi hanno lavorato molto su questo obiettivo, provando a proporre sempre progetti ed esperienze più interessanti e più "alte", ma la risposta dei ragazzi non è stata il massimo, perché da loro non c'è la spinta per provare a vivere qualcosa di diverso e più sfidante, ma si va avanti sempre con la filosofia della "**Massima Resa, Minimo Sforzo**" (in particolare per gli autofinanziamenti). Quando si tratta di fare quel piccolo passo in più verso una qualità migliore per loro e per gli altri, ci si inceppa (vd. Clan che non ha fatto l'Azione dell'ultimo capitolo).
- **Saper Fare, Fare Bene**: la verità è che **i ragazzi se vogliono le cose le fanno**, ma se non c'è questa voglia difficilmente ci si riesce ad entrare in contatto se non per poco e se non in poche occasioni. Probabilmente (o magari) l'obiettivo preposto è poco concreto, seppur molto bello.
- **Tempo**: i nostri ragazzi (e forse anche noi) sono "**mangiati dal tempo**" che li attanaglia e che li porta a stati d'ansia continui, che ovviamente influiscono negativamente sullo scautismo, che spesso e volentieri viene messo da parte ed in fondo alle priorità di impegno concreto. Tutto questo ci porta (capi e ragazzi) a non riuscire a dedicare il giusto tempo. Forse perché decidono fino ad un certo punto di stare con noi anche quando sono più grandi?
- **Ascoltare sè Stessi**: lo fanno poco o quasi per niente soprattutto in alcuni casi. Non lo fanno perché non riescono/non vogliono o perché anche quando sono più grandi ascoltano ancora e vivono le pressioni dei genitori?
- **ComunichiAmo (Educare all'Amore)**: in questo senso ci si è trovati sempre più in difficoltà nel far scoprire ai ragazzi quale sia **l'amicizia vera** stimolando un confronto reale tra i ragazzi e sicuramente ancora dovremmo lavorarci. Proseguendo sullo stesso filone nei ragazzi continua a manifestarsi una **incapacità di riconoscere i problemi degli altri** che li porta a fare discorsi e compiere azioni che rischiano di minare la serenità di chi vive uno stato di difficoltà.
- **Comunicare in maniera consapevole ed efficace** (catena di sq. ecc): continua a restare una criticità da affrontare ed un obiettivo da porsi in quanto tutto questo influisce sulle relazioni, sulla progettazione e sulle azioni da realizzare. Conseguenza naturale ne è la

capacità di comunicare all'esterno e saper, quindi, **valorizzare le proprie esperienze**: sono uno scout, ma è meglio che non si sappia troppo in giro.

ANALISI INTERNA

Le Risorse

RISORSE ESTERNE

Nella nostra analisi ci siamo soffermati sulle realtà che ci permettono di creare una rete sul nostro territorio, affinché l'azione educativa sia il più uniforme possibile, ma soprattutto per individuare spazi ed opportunità intervento che possano giovare a tutti.

FAMIGLIE

Le famiglie sono molto partecipative e si sono sempre dimostrate interessate all'educazione dei figli. Come tutti vivono un momento in cui il modello passato è entrato in crisi e in questa epoca di cambiamento nessuno di noi riesce ad avere una visione di insieme e il rischio è che ogni famiglia si "difenda" da sola o lasciando fare per non entrare in conflitto o distinguendosi nel dare regole che però spesso non sono condivise dalle altre famiglie e questo provoca frustrazione nei ragazzi e anche nei genitori.

PARROCCHIA

La parrocchia vive un momento di rinascita e riorganizzazione e nonostante le tante difficoltà e la poca progettualità di giovani e adulti riesce sempre ad arricchire la sua proposta. C'è sempre molta disponibilità al cambiamento e al confronto e questo ha creato un bel clima tra gli operatori parrocchiali e i sacerdoti. Ottimo punto da cui ripartire.

ASSOCIAZIONI

Le associazioni del quartiere ci conoscono e si fidano di noi (in particolare l'AIL con la quale c'è una continua collaborazione a Natale e Pasqua). Da migliorare la conoscenza e la collaborazione con i comitati di quartiere e quanti si occupano del bene comune.

RISORSE INTERNE

LA COMUNITÀ CAPI

La Co.Ca. negli anni ha vissuto alti e bassi soprattutto nei numeri e nelle disponibilità che non riescono a garantire continuità ad esempio in branca RS. In branco è mancata una figura maschile e in reparto una figura femminile che possano essere riferimento con continuità. La Co.Ca. si sta interrogando sul futuro del gruppo perché non vada perduto il lavoro fatto fin qui nella formazione dei capi e nell'attuazione dello scorso progetto educativo che ci ha visti impegnati nella ridefinizione di tanti aspetti tra cui quello dei cicli educativi e un maggiore impegno nella proposta di uno scautismo cristiano impegnato sul territorio. [...]

Numero di Censiti: 9 (4 F, 5 M)

I RAGAZZI

Sviluppo: lista d'attesa: domanda qualificata, interessata, consapevole?

Partendo da questo interrogativo, ci interessa spiegare la situazione relativa alla lista d'attesa. Abbiamo moltissime richieste, ma proprio perché sono "troppi" non possiamo non farci la domanda se la richiesta sia indicativa di una mancanza di altre offerte sul territorio e più in generale nel panorama italiano. Sembra che lo scautismo sia rimasto l'unico modello su scala nazionale e internazionale che in maniera organizzata, organica e strutturata, faccia dell'educazione una priorità e con un discreto successo di numeri. Spesso la sensazione è che sia visto come un parcheggio tra un'attività e l'altra (musica, inglese, sport, ...) o un tentativo di proporre un modello diverso di aggregazione che altre realtà non riescono più ad offrire partendo dalla scuola e dalla parrocchia. L'obiettivo che ci poniamo è quello di avere un contatto diretto con i genitori che iscrivono i loro figli in lista d'attesa per presentare l'intero percorso dagli 8 ai 21 anni e renderli consapevoli del cammino lungo e impegnativo che aspetta ragazzi e genitori. Non per scoraggiarli ma per avere un alleato in più a casa negli anni più duri della loro crescita nei quali a volte ci sentiamo soli nel proporre la capacità di scegliere liberamente, obiettivo finale del nostro educare.

Numero di Censiti

- **Branca L/C: 21 (12 M, 9 F)**
- **Branca E/G: 38 (16 F, 22 M)**
- **Branca R/S: 20 (7 F, 13 M)**

SVILUPPO

Verso il “basso”: Castorini

Verso l’alto: carenza di educatori

Dall’analisi della lista d’attesa potremmo pensare addirittura all’apertura di una Colonia di Castorini (esperienza di scautismo dai 6 agli 8 anni) ma il sempre più difficile coinvolgimento di adulti desiderosi di investire il loro tempo e il loro entusiasmo verso i giovani non ci permette di poter guardare al futuro in questa ottica, dovendo già fronteggiare con difficoltà l’apertura delle unità del Gruppo.

PROGETTO EDUCATIVO – ISTRUZIONI PER L’USO

Il nostro progetto educativo è strutturato nel seguente modo:

- si parte da quelle che sono **Aree di Intervento** (o Macroaree) che definiscono in sostanza quali sono i punti chiave sulle quali si basa la nostra azione educativa.
- A partire dalle aree di intervento si definiscono quelli che sono le **Aree di Impegno** (e relativi **Obiettivi Strategici**) che nascono dall’analisi esterna ed interna, definendo le emergenze educative sulle quali intervenire;
- Di seguito si vanno a definire quelli che sono gli **Obiettivi Specifici**: obiettivi più concreti ed azioni mirate per raggiungere gli obiettivi relativi ad ogni area di impegno (o obiettivi strategici) – questi sono solitamente a cura delle Branche e vengono definiti perlopiù nei programmi di unità a meno che non ce ne siano alcuni trasversali.
- Infine, nella realizzazione dei programmi di unità, vengono definiti degli **Strumenti** (del Metodo Scout), **indicatori di verifica** e dei **tempi**, che ci permettono di rendere il più concreto possibile il progetto.

1) SCOUTING – EDUCAZIONE INTEGRATA

Lo scouting è quel processo attraverso il quale i ragazzi sono educati a vivere lo scautismo dal primo giorno in cui entrano in branco fino all’ultimo giorno in Clan. Ogni azione vissuta nella loro educazione scout viene pensata e realizzata attraverso un VEDERE (osservare la realtà che mi circonda per essere consapevole del mondo in cui vivo), GIUDICARE (capisco quale è il mio posto nella realtà osservata e cerco di capire quale possa essere l’azione più congeniale alle mie caratteristiche e funzionale al raggiungimento dei miei obiettivi), AGIRE (realizzo concretamente ciò che ho progettato, lasciando un segno del mio passaggio in questo mondo).

L'obiettivo è quello di applicare il processo attraverso il quale vivono lo scoutismo, nella vita di tutti i giorni, con l'obiettivo di "integrare" la nostra educazione con quella di tutte le altre agenzie educative.

AREE DI IMPEGNO

Intelletto-Affetto: i ragazzi risultano essere "analfabeti affettivi", non vivono delle relazioni completamente sincere ed hanno difficoltà nel rapportarsi tra loro anche nei piccoli gruppi, oltre a presentare difficoltà nella relazione con l'Adulto, visto spesso come qualcuno che impedisce, piuttosto come qualcuno che possa insegnarti qualcosa. Tutto questo li porta spesso a confondere realtà virtuale e concreta, non comprendendo a fondo la relazione che vivono nel nostro contesto. Di conseguenza non riescono a costruire una relazione poiché ritengono che sia troppo semplice così come avviene sui social. L'obiettivo è di andare oltre quel TUTTO TROPPO PRESTO che influenza negativamente oggi l'affettività.

Obiettivi Strategici: per sviluppare tutto questo ci impegniamo a lavorare molto sull'individualità del ragazzo, portandolo a vivere meglio il rapporto nei piccoli gruppi o per meglio dire "Ambienti Protetti", che lo scoutismo per ogni fascia d'età offre (Sestiglia, Squadriglia, Noviziato, Clan). Nello specifico:

- Rapporto con gli adulti: l'adulto come qualcuno che insegna e non come qualcuno che impone
- Capacità di creare e portare avanti una relazione, prima con se stessi e poi con gli altri
- Condivisione – Benefici che la relazione ti porta se condivisa

Obiettivi specifici:

- Capacità di instaurare relazioni REALI
- Rompere le barriere con gli adulti: attenzione ed educazione a riguardo
- Stimolare la curiosità dell'altro (cosa abbiamo in comune, perché sto qua, perché siamo qui entrambi)
- Presentarsi per ciò che si è
- Stimolare i ragazzi in questo senso e valorizzare ciò che hanno di positivo (mi presento come agli altri piace)
- Creare ambiente privilegiato per permettere di sperimentare e di essere se stessi
- Creare delle relazioni che abbiano (e siano) alla base CONDIVISIONE
- Educazione alle emozioni (sentire se stessi e non solo sentirsi)

Sessualità/Affettività: così come la difficoltà nelle relazioni con gli altri, anche in questo ci impegniamo ad educare i ragazzi per fargli riscoprire un rapporto sano con il proprio corpo e la sessualità, cercando di superare quel TUTTO TROPPO PRESTO, che spesso caratterizza questi aspetti.

Obiettivi strategici:

- Educare i ragazzi ad avere una relazione sana con il proprio corpo in relazione alla sessualità

Obiettivi specifici:

- Stimolare a lavorare sulla peculiarità dell'identità di genere
- Affettività nei confronti di se stessi
- Corpo Tempio dell'Anima (cura di se a 360°): cibo, sport, fumo, alcool
- Sport: fisicità, condivisione, competizione, divertimento
- Educazione Alimentare (informazione spesso falsata)

Intelletto-Azione: la stessa difficoltà che si ha nelle relazioni, si traspone anche nelle abilità manuali e nella fantasia che i ragazzi dovrebbero avere. Risultano, quindi essere anche analfabeti di progetto e di manualità. Il TUTTO E SUBITO che caratterizza questa generazione e la possibilità di avere tutto a disposizione anche solo con un click sta facendo perdere la bellezza e il gusto di farsi le cose da soli. Questo influisce negativamente sulle attività e sugli obiettivi che i ragazzi si pongono quasi solo per far un piacere ai capi.

Obiettivi strategici:

- Progettualità/Manualità
- Il gusto (e il bello) di farsi le cose da solo

Obiettivi specifici:

L/C

- Gestire autonomamente la sestiglia
- Cura del proprio equipaggiamento/materiale
- Si propone in prede sfidanti

E/G

- Cammina e si interroga in modo costruttivo (anche critico) sulla realtà
- sa riconoscere negli adulti "qualcuno che ti insegna a fare qualcosa"
- ha uno sguardo attento e pronto all'azione
- Riconoscere il tempo e il modo di fare qualcosa

- Appassionarsi e scoprire le proprie passioni
- Capacità di leggere sè stessi

R/S

- Abilità manuale
- Consapevolezza delle proprie caratteristiche/abilità (saper riconoscere, averne consapevolezza, saperle superare)
- Consapevole della sua storia
- Capacità organizzativa (tempi, materiale, ecc.)

2) FEDE - BISOGNO DI TRASCENDENZA

In quanto gruppo appartenente all'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) ci impegniamo a far sì che tutta la nostra azione educativa sia permeata dalla forza e dalla bellezza del messaggio che Gesù Cristo ci ha lasciato, impegnandoci a portarlo nel mondo e a trasmetterlo ai nostri ragazzi.

AREE DI IMPEGNO

Contraddizione tra bisogno di trascendente e distanza da Dio: i ragazzi hanno bisogno di fare sintesi di quella contraddizione c'è tra la trascendenza (di cui i ragazzi spesso hanno bisogno) e la Distanza da Dio (non credo perché va di moda, non vado a messa perché non mi va, credo solo a ciò che vedo e tocco), provando a fargli porre delle domande e non fermarsi ad una mera omologazione.

Obiettivi strategici: "Se qualcosa/qualcuno non la vedo, vuol dire che non esiste?". Arrivare al punto che i ragazzi si pongano questa domanda, scavando nella relazione con loro stessi e quindi con tutto ciò che li circonda, è sicuramente l'obiettivo più grande che ci proponiamo, insistendo su una proposta radicale e precisa in tutte le branche, affinché comprendano fino alla fine del loro percorso che l'accoglienza di Gesù nelle loro vite rappresenta qualcosa che permea tutta la nostra attività e che potrà rappresentare la Scelta che faranno quando saranno uomini e donne della partenza.

Obiettivi specifici:

- Proposta più integrale (conoscenza di Gesù come uomo e come Dio)
- Conoscersi, Conoscerti, Amarti (legato all'Affettività)
- Mappatura dei sacramenti

3) CITTADINANZA ATTIVA – PUNTARE IN ALTO

L'essere un buon cittadino, ma soprattutto attento al bene comune ed attivo al fine di preservarlo, è alla base del nostro essere Scout, così come ci dice il patto associativo alla quale aderiamo e attraverso il quale educiamo. Questo obiettivo ce lo portiamo dal vecchio progetto educativo, ma questa volta abbiamo provato a declinarlo molto sulla personalità, sull'autonomia e sull'essere "persona singola" (e non parte della moltitudine) di ogni ragazzo.

AREE DI IMPEGNO

Libertà (capacità di scegliere ed impegnarsi): l'obiettivo è di portare i ragazzi ad essere consapevoli che, arrivati ad una certa età, sono loro a scegliere se continuare il percorso scout e quanto sono disposti a spendersi. Riteniamo che il raggiungimento di questo obiettivo risponde alla grande criticità della perdita di attenzione rapida: non si può fare una battuta che si perde il filo del discorso, oppure quando si richiede di vivere momenti seri con un pizzico di leggerezza, questo li fa perdere subito senza rimanere concentrati su ciò che c'è da fare.

Autonomia (spinta da una passione) e protagonismo (cosa mi distingue): l'autonomia e l'autoeducazione sono alla base del metodo scout, per cui le riteniamo come due importanti obiettivi da raggiungere, creando la consapevolezza nel ragazzo che solo se spinto da una passione posso davvero impegnarmi ed andare contro corrente in un mondo in cui tutti tendono ad omologarsi. "Se sei innamorato, non si fanno i conti (e non ti fai gli sconti)"

Autonomia/Responsabilità vs Dipendenza/Bisogni indotti: l'omologazione al giorno d'oggi è molto diffusa, per cui vorremmo che il raggiungimento di autonomia che presuppone responsabilità possa far uscire i ragazzi dal finto bisogno di sentirsi omologati e di fare cose che vanno anche contro la loro salute (es. dipendenze/sigarette/droghe leggere come criticità di questa generazione e di questo contesto) pur di non sentirsi soli.

Obiettivi strategici:

- Stile/Comportamento: perdita continua di attenzione
- Essere liberi ed autonomi di essere protagonisti del proprio tempo: il senso di essere qui con un fazzolettone al collo
- Sentirsi responsabili per essere ciò che si è e non ciò che il mondo ci chiede/impone di essere

Obiettivi specifici:

- Sentirsi corresponsabili del cammino della Comunità

- Autonomia nella scelta della preda, dell'impegno, del Servizio (parte pratica)
- Suscitare nel ragazzo interesse, passione, entusiasmo per qualcosa di proprio
- Consapevolezza su "Cosa Voglio"
- Attenzione alle Verifiche (tempi e modalità)
- Superare i propri limiti
- Puntare sull'integrità (radicalità) della proposta
- Puntare a "Giocare il Gioco" e alla leggerezza

GRIGLIA SINTETICA DI PROGETTAZIONE

Aree di Intervento	Aree di Impegno	Obiettivi Strategici	Obiettivi Specifici di Branca	Strumenti	Indicatori di verifica
EDUCAZIONE INTEGRATA (SCOUTING)	Intelletto-affetti: analfabeti affettivi	Rapporto con gli adulti Condivisione – Benefici della Relazione tra loro			
	Sessualità/affettività: TUTTO TROPPO PRESTO	Affettività/Sessualità			
	Intelletto-azione: Analfabeti di progetto e di manualità TUTTO E SUBITO	Progettualità/Manualità			
	La bellezza, il gusto di farmi le cose da solo	È più bello se vivo una cosa pensata e progettata quanto più possibile da me!			
BISOGNO DI TRASCENDENZA (FEDE)	Contraddizione tra bisogno di trascendente e distanza da Dio	"Se qualcosa/qualcuno non lo vedo vuol dire che non esiste?" Porsi questa domanda!			
PUNTARE IN ALTO (CITTADINANZA ATTIVA)	Libertà (capacità di scegliere e di impegnarsi)	Stile/Comportamento perdita di attenzione			
	Autonomia (spinta da una passione) e protagonismo (cosa mi distingue)	Libero e autonomo di essere protagonista del mio tempo: il senso di essere qui con un fazzolettone al collo			
	autonomia/responsabilità Vs Dipendenza/bisogni indotti (DROGHE e OMOLOGAZIONE su più livelli)	Sentirsi responsabili per essere ciò che si è e non ciò che il mondo ci chiede/impone di essere			

SERVI INUTILI A TEMPO PIENO

“Anche tu per evangelizzare il mondo”: il Signore ce l’ha anche con te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla. È inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda per non farti vedere. Quell’indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno.

“Anche tu”, perché il mondo è la vigna del Signore, dove egli ci manda tutti a lavorare. A qualsiasi ora del giorno. Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario. Neppure il tuo denaro: forse non ne hai. E quand’anche ne avessi, e lo donassi tutto, non avresti ancora obbedito all’intimo comando del Signore. Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l’esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare l’anima dalle lacrime della gente. Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso. Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo, missionario di giustizia e di pace. Esprimi in mezzo alla gente una presenza gioiosa, audace, intelligente e propositiva. Ricordati che l’assiduità liturgica nel tempio non ti riscatterà dalla latitanza missionaria sulla strada. Ma fermati anche a ‘fare il pieno’ perché in un’eccessiva frenesia pastorale c’è la convinzione che Dio non possa fare a meno di noi... se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l’aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull’utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: “ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?” (don Tonino Bello)

Hanno partecipato alla stesura di questo progetto educativo:

don Emanuele Daniel, Claudio Di Stefano, Lucia Di Stefano, Flavia Parisi, Rubinia Proli, Giulia Stola, Antonio Tommasini, Salvatore Tripodi, Alberto Vandone